



Un frame tratto dal sito www.thevoiceslu.com mostra il ministro della Giustizia dell'isola caraibica di Saint Lucia, Rudolph Francis

# I soliti noti lanciano «Io Spio» Quattro milioni e tanto gossip

Il settimanale gratuito sarà nella mani del gruppo Farina, la pubblicità curata da Visibilia di Santanchè. Il tutto con la regia di Luigi Bisignani. Lavitola ieri ricevuto dal premier

## Maramotti



## Il caso

**PINO STOPPON**

ROMA

**S**e i «finiani» puntano il dito indice accusando Valter Lavitola di essere dietro la storia del dossier sulla casa di Montecarlo, probabilmente hanno le loro ragioni. Perché loro chi sia Valter Lavitola, ieri ricevuto dal premier, lo sanno bene. Almeno da quando il giovanotto napoletano arrivò all'Avanti che ben presto diventò il giornale che ospitava gli scritti di ex gladiatori. E che pubblicava gli scritti del parlamentare di An, Fragalà (l'avvocato ucciso a Palermo da un assassino sconosciuto e compianto da Fini in per-

sona) denunciati dai Ds, che li consideravano densi di allusioni e messaggi trasversali. Per chi non ha ben compreso il periodo basti ricordare che era il tempo delle commissioni Telekom Serbia e Mitrokhin. E basta vedere dove fossero e cosa facessero all'epoca i «finiani» per comprendere che se oggi denunciano questi metodi c'è da prenderli sul serio, come persone informate sui fatti.

Di Lavitola, chi lo conosce, racconta che uno dei suoi motti era il seguente: «Con l'erba molle ci si pulisce il culo» per dire che per contare occorre conquistare posizioni di potere. E come? Il potere è sapere (ad esempio retroscena privati o affari inconfessabili).

Ma la comparsa di Lavitola e del Velino sulle tracce delle prove anti-Fini (fatto ammesso al di là della paternità del dossier) lascia intravedere uno scenario ben più complesso. Da tempo si parla di un ruolo di Luigi Bisignani, già piduista, condannato a tre anni e mezzo per la «tangente Enimont», finito nell'inchiesta «why not». Bisignani ha avuto il suo ufficio in piazza Mignanelli dove c'era la Ilte spa amministrata da Vittorio Farina. Il gruppo Farina (proprietario dei più grandi centri stampa italiani) tramite uno dei fratelli (Mario) è anche proprietario dei free-press Metro e Dnews, la cui pubblicità è stata data in esclusiva alla società Visibilia di Daniela Santanchè.

La Santanchè, oltre a curare la pubblicità per il *Giornale e Libero* è legata a doppio-filo con Bisignani. E tutto il gruppo, ossia i Farina, Bisignani e Santanchè è in stretti rapporti con Lino Jannuzzi, che è l'inventore del Velino, l'altra agenzia a caccia di informazioni anti-Fini. In tutto questo giro c'è Valter Lavitola, amico del gruppo di piazza Mignanelli, nonché introdotto nei meandri berlusconiani.

Il quadro, ancorché complicato, è chiaro con un'appendice: Bisignani è stato indicato come persona che aiuta il sito Dagospia ad avere notizie e finanziamenti. Ebbene sembra esserci un cambio in corsa: il gruppo Farina sta per lanciare un settimanale di «gossip» dal nome inquietante «Io Spio», affidato pubblicitarmente alla solita Santanchè e alle cure di un'agenzia, la Spione di Alan Fiordelmondo. Budget previsto: 4,5 milioni di euro annui. Praticamente una gallina dalle uova d'oro per il gruppo che ruota intorno a piazza Mignanelli. Ed è noto a chi si occupa di intelligence, «gossip» vuol dire tante cose. Dagospia docet. Sarà un «Io Spio» di nome e di fatto? I «finiani» lo temono. Molto. E loro sono informati. ♦